

COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

I BUCHI NELLA STRUTTURA IL CALO NEI FINANZIAMENTI

Dopo le polemiche strumentali (e indegne) seguite al rilascio della cooperante Silvia Romano – in mano ai terroristi somali di al-Shabaab per 18 mesi – chi parla di organizzazioni non governative, fondi alla cooperazione, aiuto pubblico allo sviluppo, lo fa armato di parole ostili. Eppure nella riforma del 2014, la cooperazione allo sviluppo viene qualificata come «parte qualificante della politica estera italiana». Ma a sei anni di distanza, i capisaldi di quella riforma sembrano franare.

Come ha scritto Raffaele K. Salinari, portavoce Coordinamento italiano network internazionali, l'Agenzia per lo sviluppo, una struttura nata per gestire le risorse disponibili, «ha una carenza di organico. La delega al vice-ministro non è stata ancora ufficialmente assegnata. Il Consiglio nazionale (organo consultivo nel quale siedono tutte le rappresentanze dei soggetti protagonisti delle azioni di cooperazione allo sviluppo) non viene convocato da due anni. La programmazione degli impegni è ferma a tre anni or sono».

Anche da un punto di vista quantitativo le cose non vanno meglio. Anzi, gli stanziamenti soffrono. I dati preliminari dell'Ocse confermano come l'aiuto pubblico allo sviluppo del nostro paese continui a scendere dopo un quinquennio (2012-2017) in cui, seppur tra molte criticità, i fondi per la cooperazione erano costantemente aumentati. Dallo 0,30% aps/rnl (il rapporto tra fondi stanziati dall'Italia in aiuto pubblico allo sviluppo e ricchezza nazionale) nel 2017, infatti, siamo passati prima allo 0,25% del 2018 e poi allo 0,24% del 2019. A oggi sembra improbabile, quindi, che l'Italia raggiunga l'obiettivo intermedio dello 0,30% aps/rnl nel 2020. Così come appare sempre più difficilmente raggiungibile l'obiettivo dello 0,7% entro il 2030.

Secondo l'analisi di [openpolis](#), poi, «il dato riferito al nostro paese appare più alto rispetto ad alcune previsioni e al momento permangono molti dubbi sulla sua affidabilità. Nei documenti ufficiali dell'Ocse, infatti, è inserita una nota che indica, solo per l'Italia, come i dati siano frutto di una stima realizzata dal segretariato dell'Ocse. Trattandosi di dati preliminari, bisognerà quindi verificare eventuali aggiornamenti nei prossimi mesi».

La cooperazione allo sviluppo resta una non priorità.

RAPPORTO APS/RNL

